

Delegazione Sampierdarena

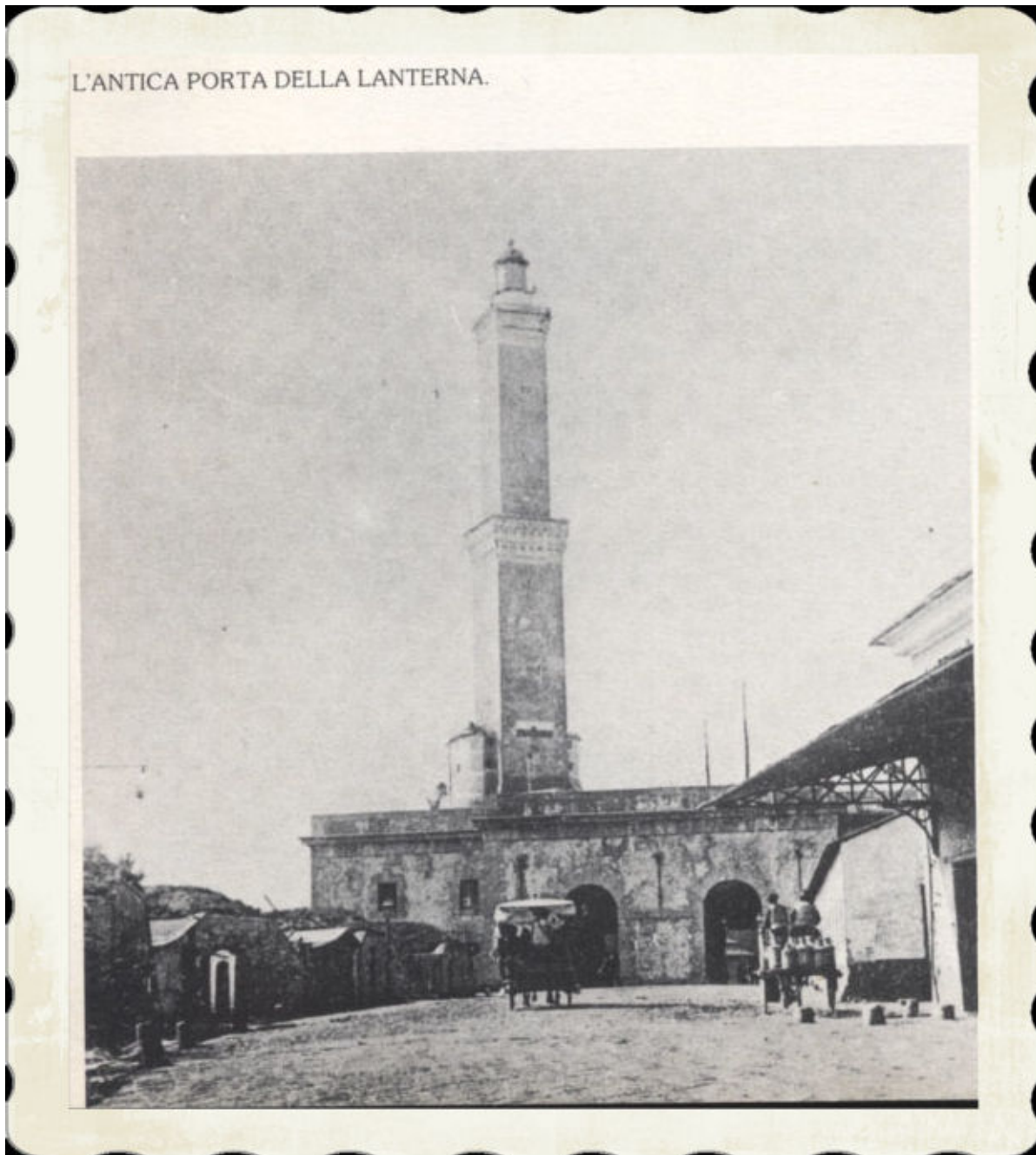
Queste foto accompagnate dai testi ,le ho scaricate da internet senza alcun accenno al copyright ,le ho solo divise per rione e creato i file Microsoft Word.DOC e Adobe Acrobat PDF e presentazioni di Power Point .Le ho trovate molto interessanti e come genovese e della terza età ,vista la loro bellezza e utilità ,mi sono permesso di inserirle nel mio sito.<www.ilmioarchiviovirtuale.it> Se qualcuno si riconosce fra gli autori ,è pregato di avvisarmi provvederò subito alla loro cancellazione per copyright, nel contempo riceva i miei complimenti .



Le conoscenze più lontane che si hanno del borgo di San Pier d'Arena, o di San Pietro dell'Arena come usa- vasi dire anticamente, risalgono all'anno 725, quando appare la leggendaria figura del re dei Longobardi Liutprando, giunto sulla spiaggia sampierdarenese per accogliere le ceneri di Sant'Agostino, provenienti dalla Sardegna, e successivamente trasferite nella capitale del suo regno: Pavia. In ricordo di quell'avvenimento a San Pier d'Arena fu eretta, vicino all'ampia spiaggia, una cappella dedicata a San Pietro, che rimase poi l'elemento iniziale dell'attuale Santa Maria della Cella.



Poche case lungo il litorale, altre sulle colline vicine, rappresentavano il nucleo abitato di San Pier d'Arena alle sue origini, e man mano che aumentava la popolazione della zona, specialmente pescatori e contadini, il borgo sampierdarenese si sviluppava. Nel 1056 San Pier d'Arena era già parte integrante di Genova, ne osservava le leggi e ne portava lo stemma e, conseguentemente, la Repubblica, difendeva il borgo e le sue genti.



Il borgo di San Pier d'Arena un tempo era diviso in tre quartieri ed ogni quartiere era retto da un Console; l'assemblea per l'elezione di questi tre governatori locali, avveniva sulla piazza del Mercato o in quella vicina alla chiesa di San Martino. Ma, in quell'epoca, dove si trovavano i principali nuclei abitati di San Pier d'Arena? Uno attorno alla parrocchia di San Martino, l'altro nella zona della Coscia, ed infine l'altro sul crinale di Promontorio; ovviamente esistevano delle casette allineate lungo la spiaggia, ed altre ancora sparse qui e là sulle colline circostanti, specialmente nella zona di Belvedere.



ANNO 1905: IL PIAZZALE ANTISTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA DI SAMPIERDARENA.

Le registrazioni storiche dell'alto medio evo che indicano il nome di San Pier d'Arena, sono numerose e ciò si può facilmente comprendere, specialmente se si pensa alla amplissima spiaggia che si estendeva davanti al borgo da Capo Faro sino alle foci del Polcevera. In diverse circostanze i nemici della Repubblica sbarcarono su questo litorale per attaccare da ponente la città di Genova e lotte accanite, battaglie sanguinose, scontri violenti, nei secoli, accaddero a San Pier d'Arena. Infatti, per la sua fedeltà a Genova, nel 1684, San Pier d'Arena venne violentemente bombardata dalla flotta del Re Sole, Luigi XIV di Francia, e con Genova subì, in quel frangente, gravissimi danni alle sue abitazioni e furono contati sul terreno oltre 400 cadaveri. In città, a Genova, ancora maggiori i danni materiali e più elevato il numero delle vittime. Comincia da quell'epoca un periodo aureo per il borgo di San Pier d'Arena;

IL TUNNEL TRAMVIARIO CHE DA SAMPIERDARENA CONDUCEVA A DINEGRO
SCAVATO SOTTO LE ROCCE DI SAN BENIGNO, VICINO ALLA LANTERNA.



anche se notevoli ricche costruzioni erano già sorte sul suo territorio, ville patrizie ed aristocratiche, bellissime, furono erette, specialmente nei secoli XVI e XVII; ed ancora oggi molte di esse conservavano la loro antica bellezza, sebbene mortificate, purtroppo, dal cemento delle vicine moderne costruzioni. Con l'avvento dei fatti scaturiti dalla Rivoluzione Francese, anche San Pier d'Arena ne ebbe alcuni benefici. Il Comune venne diviso in tre quartieri che furono «battezzati»: dell'Eguaglianza, della Fratellanza e della Libertà. Napoleone I, imperatore dei francesi e re d'Italia, visitò San Pier d'Arena nell'estate dell'anno 1805 e sulla favolosa spiaggia antistante il borgo, fece compiere, per parecchie ore, in mattinata, molte evoluzioni ed esercitazioni a circa 4000 soldati francesi, che, regolarmente, presidiavano Genova.



Con l'avvento dei Savoia (1815) San Pier d'Arena, con Genova e la Liguria, entrò a far parte del Ducato di Genova, incorporato nel Regno di Sardegna, e nei decenni successivi, gradatamente cominciò quella lenta, ma progressiva crescente industrializzazione della zona che, nel corso di qualche decennio, raggiunse traguardi insperati. La zona di San Pier d'Arena fu sempre ricca di piccole fabbriche e di piccole industrie, come quella del sapone, della stamperia dei tessuti, dei filati, del cotone, di prodotti alimentari, di prodotti chimici, della biacca, oleifici, ed altro. Poi arrivarono i veri insediamenti industriali metalmeccanici dei fratelli Balleydier, dei Taylor e Prandi, veri pionieri della nascente industria italiana che vollero, proprio a San Pier d'Arena, iniziare delle attività che, crearono le premesse di un ampliamento tale che fecero assegnare a San Pier d'Arena il titolo di «Manchester Italiana».



La Società ANSALDO, la Ligure Lombarda (raffinerie zuccheri), l'Eridania: ecco i nomi di industrie che i cittadini di San Pier d'Arena con il loro lavoro, con la loro intelligenza, con i loro sacrifici, onorarono. Negli anni trenta di questo secolo, infine, venne creato il bacino portuale di San Pier d'Arena, il primo d'Italia ed uno dei principali nel Mediterraneo. San Pier d'Arena così, sacrificò la sua bellissima ed indimenticabile spiaggia, ma l'impulso che i suoi traffici ne ricevettero fu rivoluzionario.



VIA C. COLOMBO A SAMPIERDARENA. NOTARE LE BARCHE TIRATE A SECCO SULLA STRADA A CAUSA DEL MARE GROSSO.

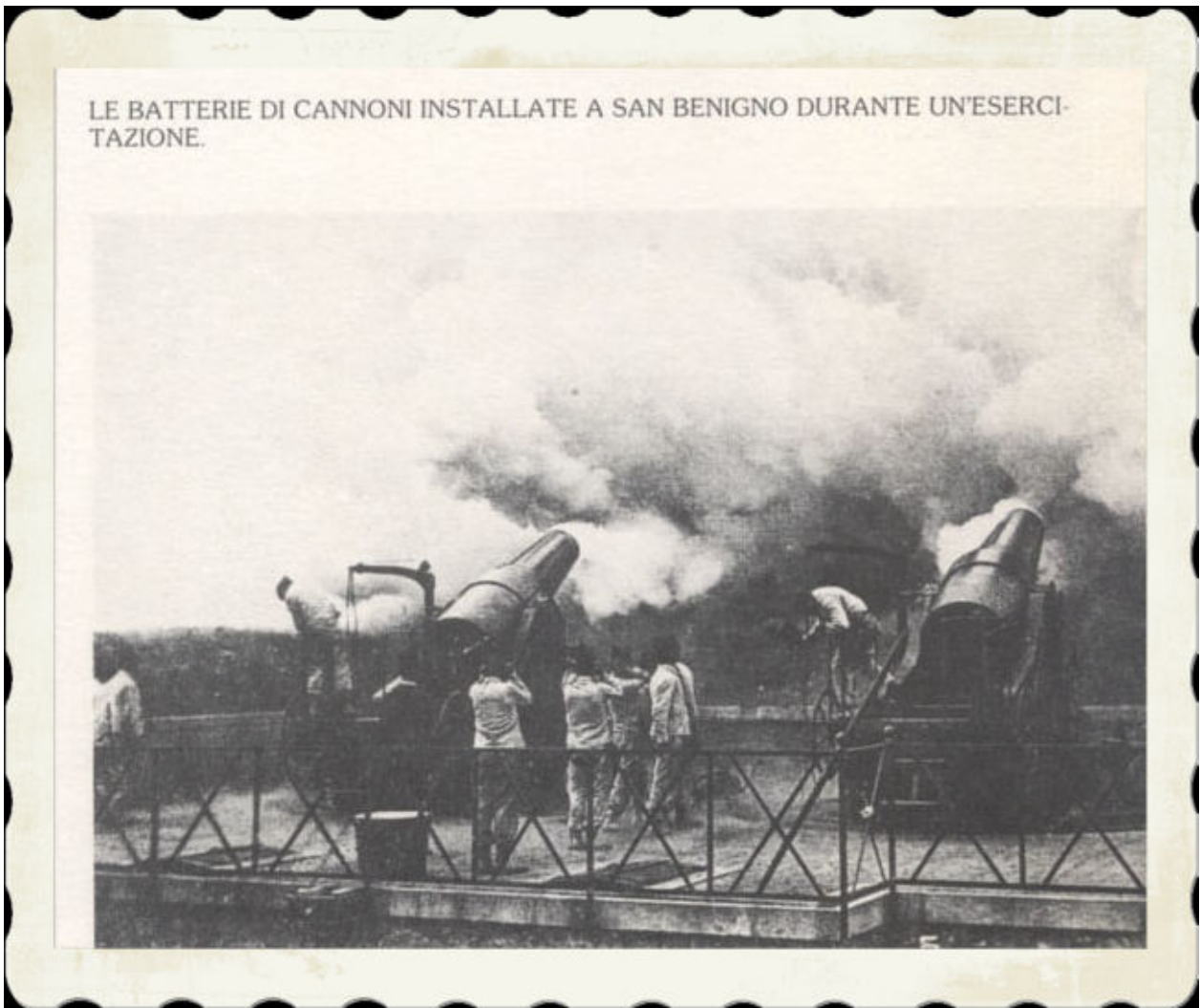
Oggi San Pier d’Arena, che ha circa 60.000 abitanti è una città nella città, incrocio importante sulla strada dei traffici nazionali ed internazionali, protesa sempre più verso maggiori affermazioni. Al principio di questo secolo San Pier d’Arena era un notevole centro sportivo per quanto riguarda le gare di ciclismo su pista; infatti la prima pista sorgeva al Campasso nelle vicinanze dell’attuale piazza Palmetta; una successiva, più grande, venne costruita sul terreno dei giardini pubblici (allora molto più ampi, ovviamente, degli attuali) antistanti la scuola Cantore. Infine, visti i lusinghieri successi di pubblico e di atleti ottenuti, la società ciclistica



«Nicolò Barabino» volle erigere una nuovissima pista nei paraggi dell'incantevole Villa Serra, territorio che oggi si potrebbe identificare, anche nei pressi della centralissima via Cantore, all'altezza di palazzo Serra, oggi sede dell'Istituto Don Daste. Il nastro di legno della pista misurava 250 metri Questa gloriosa pista sampierdarenese venne demolita nell'anno 1907.



Via della Cella è chiamata dai sampierdarenesi la «croesa del cuore». i ragazzi nati negli anni venti si ricordano quando giocavano su quelle lastre della strada al «giro d'Italia» con le agrette, le ragazze «al pampano», oppure le partite di calcio con i palloni fatti di stracci o alle biglie. i vicoli adiacenti erano comodi rifugi quando «e guardie du baccu» minacciavano di prendere quei miseri palloni ai ragazzetti, e così via.



Gli anziani ricorderanno la Farmacia Raffetto, la Scuola d'auto Borgheri, la società operaia Muzio Scevola, la Cesare Battisti, e la Croce d'Oro, eppoi a «scià Dora e suo marito Stevin», e la piccola latteria du «Genio»; in fondo alla strada, lato mare, c'erano degli archivolti ove sovente sostavano le barche per ripararsi dalle mareggiate e più avanti i Bagni Italia.

Modificare le foto inserite in questi testi .

Nota)importante .Le foto inserite in tutti questi testi , sono state ridotte per volume della pagina,è possibile a piacere ingrandirle ,è sufficiente fare clic al centro della foto e lavorare sulle maniglie ai quattro lati della foto e modificarne ,sia l' altezza che la larghezza e salvarle dopo le modifiche

Vedi- istruzioni <0 Modificare le foto inserite in questi testi>